

Paolo Garofalo

# Diritti umani e tortura

Potenza e prepotenza dello Stato democratico

Paolo Garofalo | Diritti umani e tortura



Con i contributi di Salvo Fleres e Pietro Marcenaro

**Presentato al Senato ieri, giovedì 17 dicembre, il libro di Paolo Garofalo**

**«ANCHE IN ITALIA UNA NORMA CHE RICONOSCA IL REATO DI TORTURA»**

**I senatori Marcenaro e Fleres sottolineano la volontà trasversale**

**dell'introduzione nel codice penale del reato di tortura**

ROMA - «Solo portando definitivamente in aula il progetto di legge sul reato di tortura e attraverso la pronta approvazione da parte del Parlamento possiamo concludere i lavori della commissione: in questo contesto, il libro dell'autore siciliano Paolo Garofalo presenta significativi spunti di riflessione per costruire un dibattito trasversale sui diritti umani». Così il Presidente della commissione dei Diritti Umani del Senato della Repubblica sen. **Pietro Marcenaro** ha sottolineato ieri, giovedì 17 dicembre a Palazzo Madama - in occasione della presentazione del libro **“Diritti Umani e Tortura. Potenza e prepotenza dello stato democratico”** - la necessità di riconoscere, nel nostro ordinamento legislativo, il reato di tortura.

Il Coordinatore Nazionale dei Garanti dei detenuti e Garante siciliano per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti sen. **Salvo Fleres** ha affermato: «In Italia bisogna dire espressamente basta alla tortura, questo è possibile solo attraverso un necessario riconoscimento formale e legislativo. L'opera di Garofalo si distingue per il suo carattere attuale, offre un'attenta descrizione dell'impegno della commissione dei Diritti Umani del Senato e fornisce i dati raccolti grazie al Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e ad Amnesty International».

Dalle ricerche di quest'ultima - citate nel libro - emerge che «il 77% dei Paesi nel mondo pratica la tortura: nel 2008 in 81 Paesi sono state registrate esecuzioni di torture inumane e degradanti. Persone percosse con pugni, bastoni, fruste improvvisate e fili elettrici che patiscono contusioni, emorragie interne, fratture di ossa, perdita di denti, danni ad organi vitali. Molti perdono la vita».

E ancora «considerando che gli stati moderni hanno sempre tentato di nascondere ogni esercizio di tortura, è difficile fare una statistica – come si legge nel libro - si perpetua la mancata osservanza dei trattati internazionali firmati dall'Italia perché, di fatto, manca nel codice penale una specifica norma contro la tortura».

L'esperto in comunicazione **Paolo Garofalo**, ha curato per l'Intergruppo federalista dell'Assemblea regionale siciliana la pubblicazione “I diritti dell'uomo”, e ha approfondito nel libro il caso italiano: «C'è un doppio binario, parallelo e opposto, che vede una parte del Parlamento lottare per l'introduzione della legge che definisce, tra i più gravi reati, anche quello di tortura; ma c'è anche un'altra parte, fatta di governi che si sono succeduti, che continua a bloccare l'iter legislativo tardando l'introduzione di questo reato nel nostro ordinamento. Troppo spesso, in periodi di crisi, si ricorre alla semplificazione della criminalità demonizzando le categorie più svantaggiate, dai detenuti agli immigrati, una pratica facile e insensata – ha concluso Garofalo - solo accelerando l'ingresso della legge è possibile ridurre i casi di tortura, reati tutt'oggi commessi silenziosamente e da sempre impuniti come tali».

Hanno partecipato alla presentazione del libro anche i componenti della commissione dei Diritti Umani che hanno sottolineato come «l'introduzione della legge non è contro, ma a tutela delle Forze dell'Ordine». Inoltre erano presenti, tra gli altri, i rappresentanti dell'Istituto nazionale per i migranti, di Amnesty International e del Dap.

18 dicembre 2009